



“IL MIO CORPO NON RISPONDE ALLA MIA TESTA”: DISLESSIA...O DISPRASSIA?

www.bimborimbo.it | sito dedicato all'infanzia | 7 Dicembre 2014
Sezione Salute | Psicomotricità | Approfondimenti

La presa in carico psicomotoria riserva uno sguardo privilegiato ai disturbi di apprendimento. Molti bambini con tali disturbi a volte presentano aspetti psicomotori associati e pertanto vengono segnalati allo psicomotricista. Le maestre rilevano difficoltà nella scrittura (confondono le lettere speculari) e nell'ordine dei numeri, poca cura del proprio materiale che appare sempre disordinato, disagio nel gioco e nell'attività motoria. I genitori parlano di difficoltà ad allacciarsi le scarpe, ad andare in bicicletta, a vestirsi e lavarsi in modo autonomo. Prima di etichettarli come bambini dislessici, disgrafici o con difficoltà di apprendimento, un'attenta valutazione psicomotoria può rilevare la disprassia: è un disturbo della coordinazione motoria e del movimento, meglio definita come la difficoltà di compiere gesti coordinati e diretti a un determinato fine. Il bambino disprassico mostra goffaggine e difficoltà nel movimento, difficoltà nell'eseguire compiti di precisione, difficoltà nel disegnare e nello scrivere. Fatica ad organizzare oggetti e spazio, a rappresentarsi il proprio corpo e a distinguere la destra e la sinistra. E' da precisare che siamo di fronte a bambini intelligenti e pienamente consapevoli di ciò che succede: *“io so ciò che devo fare...ma il mio corpo non risponde alla mia testa!”*, dicono frequentemente. L'effetto è un rifiuto a mettersi in gioco, a fare attività sportiva, a fare i compiti...*“tanto non ne sono capace, non ci riesco”*, dicono. E così il bambino rinuncia, si isola e la sua auto-stima si fa sempre più fragile. Oppure mostra segni di aggressività e tensione. La presa in carico psicomotoria per bambini disprassici diviene allora fondamentale: giochi senso-motori, grafomotori, attività di rilassamento ed esperienze ritmiche, per acquisire maggiore coscienza del proprio corpo, sperimentare il piacere del movimento e migliorare la strutturazione spaziale. In un ambiente protetto come la sala di psicomotricità si favorisce inoltre l'emergere di una consapevolezza di sé positiva e rafforzata, un'autostima più elevata, che permetterà al piccolo di affrontare con più sicurezza la scuola e le attività del suo quotidiano (www.silviacattafesta.it).